

Primo Piano

L'allarme dei medici

«Centinaia di decessi sono collegabili alla presenza di microparticelle»

• Il Pm2,5 può raggiungere le zone più profonde dei polmoni. Il medico: «Una morte su 10 può essere legata alla sua presenza»

«Non si pensi che l'inquinamento atmosferico sia una questione solo ambientale, è sempre di più un problema di natura sanitaria». Lo sostiene Giovanni Beghini, presidente di Isde medici per l'ambiente Verona. Il medico prosegue arricchendo il concetto con una serie di dati scientifici.

«Il Pm2,5 è particolarmente pericoloso, perché può raggiungere le zone più profonde dei polmoni, entrare nel circolo sanguigno e superare anche la barriera emato-encefalica, entrando nel cervello», spiega.

E, poi, rivela: «Dall'incrocio fra i valori degli inquinanti registrati da Arpav ed i dati demografici e di mortalità Istat, che è stato effettuato seguendo metodologie coerenti con le linee guida dell'Organizzazione mondiale della Sanità e dell'Istituto superiore di sanità, è risultato che a Verona una morte per malattie su dieci è legata all'esposizione al Pm2,5».

Considerando i livelli di in-

quinamento registrati nel 2025 e una popolazione di oltre 8 milioni di residenti con almeno 30 anni nelle 27 città monitorate in Italia, sono stati stimati in 6.731 decessi per malattie attribuibili all'esposizione al Pm2,5.

Questo carico rappresenta circa l'8% di tutta la mortalità per cause non traumatiche nella popolazione adulta delle città analizzate. L'impatto, però, non è uniforme sul territorio. La quota di mortalità attribuibile alle polveri più sottili è stata stimata pari al 14% a Milano, al 12% a Torino e Padova, all'11% a Vicenza e Brescia e al 10% a Venezia, Verona, Parma e Modena.

I danni La forte quantità di inquinanti nell'aria può portare anche un aggravamento di patologie nei pazienti più vulnerabili come bimbi e anziani

Il medico di Isde Beghini. «Inquinamento, crisi climatica e ondate di calore non sono emergenze isolate ma manifestazioni della stessa crisi ambientale»

«Stiamo parlando, per la nostra città, di centinaia di casi ogni anno, e, a questo, vanno aggiunti aggravamenti di patologie, ricoveri, disabilità e perdita della qualità di vita», dice Beghini. Il medico spiega che queste situazioni riguardano, in forma più rilevante, i soggetti più vulnerabili: bambini, anziani, donne in gravidanza, persone affette da patologie croniche e persone che vivono in condizioni sociali ed economiche svantaggiate od in prossimità delle principali sorgenti che emettono polveri sottili.

«Gli attuali limiti di legge non garantiscono un livello adeguato di protezione della salute ed è evidente che non basta intervenire quando ci sono le emergenze», aggiunge il medico. «Inquinamento atmosferico, crisi climatica e ondate di calore non sono emergenze separate, ma manifestazioni della stessa crisi ambientale, per cui, per prima cosa, è necessario ridurre l'uso dei combustibili fossili, attuando politiche volte a limitare le emissioni», precisa.

«E' decisamente un bene che i Comuni facciano la loro parte, ad esempio realizzando piste ciclabili, ma poi, non si possono fare errori, ad esempio concedendo proroghe per i diesel euro 5, perché ne va della salute di tutti», conclude **Lu.Fi.**



Analisi La centralina dell'Arpav al Giarol Grande, a San Michele

Le previsioni

Rischio temporali, oggi allerta gialla

La Protezione civile della Regione ha emesso un aggiornamento dell'allerta meteo, che ieri è passato ad arancione per rischio idrogeologico dovuto a temporali con instabilità in aumento. Probabili rovesci previsti anche oggi, con allerta gialla - soprattutto dalle ore centrali.

La cittadinanza è invitata a mantenere alta l'attenzione

ne: in caso di maltempo è importante evitare sottopassi e aree soggette ad allagamento e non sostare all'aperto sotto gli alberi durante i temporali.

Si raccomanda la massima prudenza anche negli spostamenti in auto, riducendo la velocità e verificando sempre le condizioni meteo prima di mettersi in viaggio consultando il sito

Arpav con aggiornamenti in tempo reale ogni 10 minuti: <https://radaralert.arpav.veneto.it> Il Centro operativo comunale (Coc) della Protezione civile del Comune resterà attivo per il monitoraggio dell'evoluzione meteorologica e per il coordinamento di eventuali interventi. La Centrale della Polizia locale per emergenze risponde al numero 045 8078828.

Il record dell'afa

Si conclude la seconda estate più calda di sempre

• La più torrida era stata nel 2003. Quest'anno raggiunti i 38,5 gradi, sono stati 19 i giorni consecutivi con temperature oltre i 34

Alla fine dell'estate meteorologica manca ancora una decina di giorni. E però possibile un primo bilancio che mette l'attuale stagione al secondo posto in assoluto dopo quella micidiale del 2003.

I dati sono impressionanti: una massima assoluta ufficiale di 38,5 gradi contro i 39,5 nel 2003, 19 giornate consecutive

con temperature massime oltre i 34° (furono 14 nel 2003), una ventina di giornate con massime oltre i 36° e più di 50 notti tropicali, ovvero con la minima mai inferiore a 20 gradi nemmeno nelle zone rurali.

Già a fine luglio il Veneto aveva rischiato di passare alla storia per l'estate più calda di sempre. Così non è stato, ma poco: per quanto bollente, agosto non avrà infatti i numeri per eguagliare quello incredibile del 2003. Il confronto con l'estate leggendaria di quell'anno racconta però una

storia più complessa: oggi il caldo tende a ripresentarsi molto più frequentemente e più a lungo, anche quando i singoli picchi assoluti non vengono necessariamente battuti.

L'estate era partita già fine maggio con il piede sull'acceleratore e un picco di quasi 35 gradi, secondo solo al record del 2009. Giugno non è rimasto a guardare imponendo una seconda ondata di calore che ha fatto del mese il secondo più caldo di sempre con una media mensile di 4,2 gradi oltre la media storica. A Ve-

rona città giugno ha pure aggiornato il record della temperatura mensile più alta: 38,3 gradi, anche se più di una stazione meteo di provincia ha toccato valori ancora più elevati.

Pur senza battere alcun record, luglio non si è tirato indietro, chiudendo come il sesto più caldo di sempre solo per effetto di una rinfrescata che ha permesso alla terza decade un clima più vivibile. Il mese ha raggiunto e superato i 37 gradi solo in un paio di giorni, ma in ben 12 giornate ha visto superare quota 34°. Il

caldo si è fatto sentire anche in collina: alla stazione delle Torricelle il 14 luglio sono stati raggiunti i 37 gradi netti.

Agosto, ce lo ricordiamo bene, è iniziato con una fiammata eccezionale. La nuova ondata di calore, partita negli ultimi giorni di luglio, è stata la più significativa dell'estate ma anche la seconda più intensa di sempre con sette giornate con massime oltre i 37°. In quei giorni l'Arpav ha misurato le temperature regionali più elevate fra la bassa veronese e il basso padovano. Il valore regionale più ele-

vato è stato a Lonigo con 39,3 gradi. Se a Verona città il record storico dell'11 agosto 2003 è rimasto intatto, non altrettanto è capitato altrove. A Villafranca sono stati raggiunti i 38,3 gradi superando sia i 38° del 2003 sia il precedente record mensile di 38,1° del 1998. Ancora più elevati i valori in alcune località della provincia come i 39,3 di Vangadizza e i 39° netti di Salizzole. La canicola è arrivata anche sulle colline garesane con 37,3 gradi a Calmasino, anche quest'anno un record assoluto. **ALAZ.**



Pagine



Indice



Cerca



Segnalibro

